

Aspetti interiori animici poco valutati del malessere sociale: Paura e Dubbio

Come può aiutare l'Arteterapia del colore ce lo dice l'arcano della "Fiducia nella vita"

Paura e Dubbio: sono due ingredienti del malessere sociale che sta attanagliando la nostra civiltà occidentale. Giustificati, da un certo punto di vista, perché siamo bersagliati da continue stilette informative: dai media, dai social network, dal vicino di casa, dal collega in mensa, al bar, allo stadio.

Siamo nell'era della consapevolezza aumentata. Mai come in questi ultimi due secoli la consapevolezza è passata dalle Elite fino alle ultime propaggini delle masse, fino al singolo individuo. Dal punto di vista animico è l'epoca dell'anima cosciente (il gradino prima dello sviluppo del sé spirituale) che è il ponte di transito dall'Ego inferiore all'lo superiore per ognuno di noi.

In questo video il Dott. Angelo Antonio Fierro ci rende attenti a quella forza interiore che viene quotidianamente erosa dalla Paura e dal Dubbio: la "Fiducia nella vita". Erosione che si traduce, via via nel tempo, in disagio animico rispettivamente raggelante e sclerotizzante, fino a invadere la corporeità fisica nelle patologie appartenenti al polo del freddo.

Come risanarle? Nell'Arteterapia del colore secondo il Metodo Stella Maris c'è bisogno di riattivare un dialogo tra due specifici colori, dice il Dr. Fierro, per ritrovare l'equilibrio perduto. Tuttavia, in quest'epoca è necessario che ognuno di noi prenda coscienza di questa forza interiore, la "Fiducia nella vita", che ci fa affrontare l'inaspettato e l'imprevisto in senso costruttivo.

Forza che è massima al momento della concezione e della nascita, ma che dalla maggiore età dev'essere consapevolmente riconosciuta, organicamente coltivata e alimentata anche dal suo specifico mantra che, ascolteremo, attinge la sua efficacia dal coraggio della propria verità.

Incamminiamoci dunque, ma con i piedi nell'acqua... ci raccomanda il dr. Fierro. Con i piedi nell'acqua? Sì, ed è veramente interessante scoprire il perché.

Andrea di Furia

Di seguito la trascrizione della conferenza del Dottor Angelo Antonio Fierro, responsabile medico – scientifico dell'Ente di Formazione Stella Maris, tenuta alla Libreria Ibis Centro di Studi di Cultura Tradizionale a Bologna
Link video <https://www.youtube.com/watch?v=w3L4xCgjpAU>

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it
Ente di formazione membro iARTE- International Association of Anthroposophic Arts Therapies Educations
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi



L'arcano della Fiducia nella Vita non è né l'arcano della Fede, né l'arcano della fiducia in quanto tale, è l'arcano della Fiducia nella Vita.

I francesi hanno un termine che è Confiance, che ha questa capacità di rendere questo concetto, noi italiani abbiamo bisogno di tre parole, ma i francesi hanno questa che ha veramente questo profondo significato: Confiance.

Da dove origina questa fiducia nella vita?

Noi la portiamo con noi dalla nascita, ma piano piano ci viene un po' raschiata: in ambito educativo, in ambito sociale.

La paura è uno degli elementi che assieme al dubbio tira giù questa Confiance, la erode giorno dopo giorno, anno dopo anno, questi sono i due elementi con cui confrontarsi, con cui costantemente mettersi alla prova, perché paura e dubbio ci mettono alla prova: mettono alla prova la nostra anima più istintuale, più emozionale, anche la nostra anima sentimentale, la nostra anima più affettiva, mentre il dubbio mette alla prova l'anima razionale, quindi testa e cuore sono fortemente provati per raschiare questo elemento della Confiance, che è fiducia nella vita.

La Confiance ce la portiamo dalla nascita, ma ci viene come dato un vaso di Confiance che mano a mano possiamo scegliere di accrescere invece che diminuire.

Faccio un'apertura poetica, vi leggo due poesie:

La prima di Oscar Wilde dedicata a sua moglie:

“E quando il vento invernale raggeli
la terra disamorata,
Esso bisbiglierà del giardino
e tu capirai”

questo tema del raggelare ci porta proprio incontro il tema della paura: la paura raggela, la paura raffredda, il dubbio sclerotizza.

Giuseppe Ungaretti

“E subito riprende
il viaggio
come
dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare”



Sono due poesie veramente inconsuete, per la fiducia nella vita, ma ci esprimono come due momenti cult.

Nel naufragio, la prova della fiducia della vita è massima, e nessuno di noi vorrebbe sperimentarlo, però può capitare nella vita di fare questa esperienza, bisogna come sempre prepararsi, perché il naufragio ha come tante coloriture, noi possiamo finire in naufragio in tante situazioni non è necessario sperimentarlo proprio nel mare, è la nostra barca che naufraga, la nostra barca e il nostro corpo fisico che naufraga, questa immagine della barca come corpo fisico è fondamentale per cogliere l'esperienza del naufragio e come affrontare il naufragio.

Abbiamo altri due scrittori :

Madeleine Ouellette-Michalska scrittrice canadese

“La fine del mondo è quando si cessa di avere fiducia nella vita”

Fabrice Hadjadj scritto filosofo francese tunisino ebreo convertito al cattolicesimo

“La fiducia come ogni atto d'amore non si colloca né in piena luce né nelle tenebre, ma in una penombra”

Questo tema della penombra mi da modo di ricollegarmi al tema della volta precedente : la Speranza nella Vita: c'è un esercizio che usiamo nel metodo Stella Maris in Arte-terapia del colore, è un esercizio dove iniziamo a far dipingere con il Giallo Limone da sinistra verso destra a raggi, poi a destra cerchiamo di far accogliere con la legge del colore Blu, una concavità, una curva, un Blu che si curva e questi dovranno poi incontrarsi, il Giallo deve incontrarsi con il Blu, il Giallo deve compenetrare il Blu.

Ma chi è il Giallo in questo caso?

E' la speranza nella vita e il Blu è la fiducia nella vita.

Adesso connettiamo quello che abbiamo trattato l'incontro precedente: la Speranza nella Vita è collegata alla Fiducia nella Vita, l'una deve compenetrare l'altra, anzi la Speranza nella Vita deve penetrare nella Fiducia della Vita e in questo modo si forma un terzo colore, il terzo colore che naturalmente è il Verde, ma non sempre si forma, non sempre si riesce a formare. Chi è questo Verde? lo vedremo tra due incontri.

Questa Fiducia nella Vita attraverso questo colore Blu ci va a rappresentare il tema della materia, della Madre materia e viene da destra, viene dal futuro, mentre la Speranza nella Vita viene si dal passato, ma anche lei ha come riferimento il futuro.



Noi dobbiamo sempre tenere presente questi due fari : un faro che viene dal passato e un faro che viene dal futuro.

E' il faro dal futuro che regge le sorti della vita ed è il faro dal futuro, che come una fune tira tutto quello che accade, e che riteniamo che sia la causa di quello che ci accade; in realtà la causa di quello che ci accade sta nel futuro, è il futuro la vera causa di ciò che ci accade e sotto questa luce la Fiducia nella Vita diventa ancora più interessante come prova, perché è una prova che viene dal futuro parla dal futuro.

La Fiducia nella Vita è qualcosa che possiamo trovare in ciò che Antonovsky , padre della Salutogenesi ha descritto come sense of coherence ovvero senso di coerenza e che lui attribuisce a tre fattori:

- il primo fattore è quello della previsione, che consiste nel fatto di essere in grado di farsi una visione di quello che accadrà, e cercare di mettere in ordine tutti i fattori che sono in gioco
- il secondo fattore quello che possiamo chiamare di conduzione, quindi la capacità di tenere le redini del carro che abbiamo
- il terzo che possiamo chiamare il senso, il significato, tutto quello che accade

Questi tre tutti assieme non sono altro che la visione della Fiducia nella Vita.

La Fiducia nella Vita vuol dire saper prevedere, saper condurre il carro, saper trovare il senso di tutto ciò che accade.

La Fiducia nella Vita si fa di questi tre fattori, che sono fattori salutari, se noi riusciamo a costruire nella nostra interiorità questi tre fattore quando ci troviamo di fronte a un naufragio o a un temuto naufragio saremo forti per affrontarlo, e se ci siamo anche in mezzo cerchiamo di riconquistarcelo, cerchiamo come dire costantemente di visualizzare questa nostra capacità di condurre i raggi del nostro pensare dentro il mantello del nostro sentire e allora pensare e sentire diventano realmente il pensare del cuore, altrimenti il pensare diventa sterile e il cuore diventa duro, si indurisce.

C'era una postilla che avevo messo nel titolo di questo incontro che è:

L'arcano della fiducia nella vita :
nuotare nell'albero della vita

Se vi ricordate la volta passata abbiamo camminato con i polmoni nella speranza della vita, abbiamo respirato con i polmoni questa qualità, questa forza, che solo i polmoni sono in grado con il loro mantice fisico, vitale, animico e spirituale di impulsare dentro di noi, adesso dobbiamo trovare un organo corrispondente per tutto questo e per poterlo trovare, dobbiamo certamente fare riferimento a un altro aspetto, che prendiamo dall'ambito evangelico.

Se uno ci chiedesse dove posso trovare la Fiducia nella Vita nei Vangeli?

C'è una paroletta che dice Pistis, che ha tante traduzioni possibili.

Una traduzione che i greci non avevano ancora così nella coscienza quella di Fiducia nella



Vita, però può essere attribuita in alcuni casi a questa parola Pistis, è curioso perché questa parola di Pistis anche etimologicamente assomiglia a quella di piede in greco, anche la fiducia in realtà la camminiamo coi piedi, però la fiducia la camminiamo con i piedi sull'acqua, non la camminiamo con i piedi per terra, con i piedi per terra noi respiriamo con i polmoni la speranza nella vita, ma se noi dovessimo camminare la fiducia nella vita? avete fatto l'esperienza di camminare su una barca? non è la stessa cosa che camminare su un terreno ci avviciniamo un pochettino all'esperienza del camminare sull'acqua.

Una buona esercitazione per riuscire a camminare un giorno sull'acqua, può succedere, è raro ma può succedere è quello di fare l'esperienza di camminare su una barca, il senso dell'equilibrio deve diventare forte, poi non vi dico chi soffre di mal di mare sarà meglio che ci pensi a trovare altre soluzioni, ma camminare su una barca è già un inizio di esperienza. Quando voi camminate con i piedi sul terreno e come dire fate i peripatetici, sapete che c'era una scuola al tempo greco dove si peripattava, e si muovevano i pensieri, camminando si muovono i pensieri, perché camminare è respirare e pensare è respirare e in un certo senso il pensare è un camminare con la nostra forza del pensare, con la nostra forza di luce del pensare.

Ora quando invece si fa l'esperienza di camminare in una barca, su una barca ci avviciniamo all'esperienza del camminare sull'acqua.

C'è un passo evangelico che potete trovare in Matteo 14, 22-33, è l'episodio in cui il Cristo si congeda dagli Apostoli e gli dice andate sull'altra sponda io vi raggiungerò dopo, e si raccoglie in preghiera. Quando arriva la notte, mentre gli Apostoli sono sulla barca quasi arrivati sull'altra sponda, vedono il Cristo che cammina sull'acqua e pensano sia un'illusione, un'immaginazione, un fantasma, ma appena il Cristo parla lo riconoscono. Pietro, che è sempre il primo, prova a camminare sull'acqua come lui, ma mentre sta camminando si alza il vento, lui si spaventa e rischia di cadere in acqua, quando grida "Salvami, salvami"; è interessante perché usa un termine greco che ha a che fare con la parte vitale del guarire del salvare, perché il salvare entra nella parte vitale "Salvami!"; il Cristo, quindi lo prende per mano, lo salva e lo riporta nella barca.

Cosa ci sta a dire questo? Pietro fa proprio l'esperienza della paura e del dubbio, entrambe queste emozioni lui si ritrova a vivere, sono queste due che rodono la nostra capacità di camminare nell'acqua.

Noi in realtà possiamo camminare costantemente sull'acqua nel momento in cui riconosciamo qual è l'organo che nel nostro corpo ha a che fare con l'acqua più di tutti, e questo organo è il fegato.

Il fegato è un organo che governa ben sette fluidi, lui è la centralina dell'organismo fluido del corpo umano, possiamo dire che l'organismo acqueo è governato dal fegato, c'è la bile: acqua di fuoco, il sangue arterioso: acqua di aria, il sangue venoso e sangue portale: acqua di acqua, poi abbiamo altre tre acque: la linfa, il liquido extra-cellulare e il liquido intra-cellulare, queste ultime tre sono acque di terra.

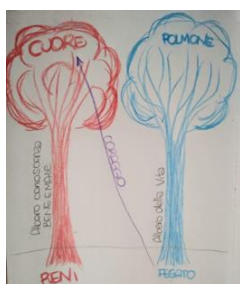


Il fegato governa tutti e quattro gli elementi a partire dall'acqua, da questa capacità noi dobbiamo cogliere qual è in fondo la funzione del fegato dal punto di vista scientifico-spirituale e per poterla cogliere, noi dobbiamo comprendere che siamo fatti prevalentemente d'acqua, e questo lo sappiamo, ma non ci basta conoscere solo la percentuale, perché noi in realtà camminiamo in quest'acqua: abbiamo un mare dentro di noi che è il tessuto connettivo, il tessuto connettivo è fatto di acqua, è una spugna intrisa d'acqua, ma di acqua poi sono pieni i muscoli, è piena qualsiasi parte del nostro corpo, in realtà noi navighiamo costantemente nell'acqua, noi questo corpo ce lo portiamo appresso, ma non siamo consapevoli di quanto possiamo respirare nell'acqua del nostro corpo.

In realtà se cogliamo il ruolo del fegato possiamo comprendere qual è la forza che ci può derivare dalla Fiducia nella Vita, che si incarna in quest'organo e per poterlo fare dobbiamo ancora ricordarci in fondo, che noi navighiamo in questo corpo acqueo, a partire da tutti i fluidi che vi ho citato, ma non soltanto, vi sono anche tutti i fluidi nascosti, tutti i mari sommersi, tutti gli stagni che abbiamo e tutto quello che è anche condensato come acqua congelata ad esempio nelle nostre ossa. Acqua, siamo fatti di acqua, noi camminiamo incoscientemente nell'acqua.

Ora per poter camminare adeguatamente nell'acqua ed il fegato è lì una foglia che ci aiuta a respirare in questa acqua, dobbiamo anche sapere che nel nostro corpo c'è un albero e questo albero è realmente l'albero della vita.

Questo albero della vita ve lo ricorderete perché sul piano biblico si rapporta all'albero della conoscenza del bene e del male e adesso è giunto il tempo perché questo albero non sia solo declassato al codice genetico a spirale, che noi tutti conosciamo nell'immaginario scientifico che riteniamo di avere in noi, questo codice genetico non è da solo, è solo il cadavere dell'albero della vita.



Ci interessa mettere a fuoco adesso da chi è composto questo albero della vita, dobbiamo trovare come dire i due capi saldi per quest'albero:

Il caposaldo di basso è il fegato e quello in alto è dato dal polmone, a lato di questo albero poi metteremo l'altro albero quello della conoscenza del bene e del male: dove abbiamo i reni in basso e abbiamo il cuore nella parte alta.

Noi dobbiamo adesso sapere collegare bene questo albero della vita con l'albero della conoscenza del bene e del male, dobbiamo sapere che cosa ci porta incontro questa collaborazione di fegato e polmone, è importante se riconosciamo che per conquistare e stare in questo albero della vita dobbiamo conquistare il coraggio della verità, questo ci conquistiamo con l'albero della vita, mentre in teoria nell'albero della conoscenza del bene e del male noi ci dovremmo essere conquistati la saggezza del coraggio.

Quello che unisce in realtà cuore e fegato è il coraggio, solo che il coraggio parte dal fegato e arriva al cuore, come dire da la spinta al cuore di manifestare il "cuor di leone" che ognuno di noi ha dentro di sé, ma abbiamo bisogno della forza del fegato e la forza del fegato si conquista quando insieme al polmone noi riusciamo nella nostra vita, anche solo una volta, a tirar fuori il coraggio della verità, quella che ci siamo conquistati, quella che riteniamo che possa essere espressa al momento giusto e nel luogo giusto con le persone giuste, perché ci saremo fatti forti della saggezza del coraggio.

Allora questo tema della fiducia nella vita acquisisce un aspetto ben più ampio, molto più ampio, perché adesso ci siamo conquistati con un diverso grado di consapevolezza come stare nella vita con la fiducia nella vita c'è lo siamo conquistati, perché stiamo imparando come camminare nell'acqua, come camminare nell'acqua che è governata dal fegato, come far sì che quest'acqua possa in realtà senza inondare, senza annegarci, possa portarci con la barca del nostro corpo fisico dove il faro dal futuro ci chiama.

L'iniziato dei nuovi tempi in un Mantra conosciuto per l'Era di Michele, fa due riferimenti alla Fiducia dice:

"Occorre avere fiducia nell'aiuto sempre presente del mondo spirituale"

"Nulla avrà valore se ci manca il coraggio"

Ma è il coraggio di cui abbiamo parlato fino ad ora, quello a cui fa riferimento l'iniziato, è questo il coraggio che qui si recita come coraggio della verità, tanto che possiamo sintetizzare tutto questo in una frase:

"Accadrà quel che deve accadere"

se ogni volta che ci troviamo nel dubbio, nella paura riusciamo a tenere i piedi nella barca del nostro corpo con questa frase "accadrà quel che deve accadere" allora rispondiamo con questa forza che vogliamo evocare questa sera, questa forza allora in un certo senso inizia ad aprirsi dentro di noi, inizia a far crescere questa pianta che inizia a diventare veramente l'albero della vita; allora sì che possiamo dire in noi alberga coscientemente questo albero della vita.

Ma c'è qualcosa di più che mi piacerebbe ricordare, abbiamo detto che c'è un faro dal passato che è la Confianza alla nascita, c'è un faro dal futuro che a un livello di coscienza superiore ci chiama "accadrà quel che deve accadere", in altri termini è un altro livello di fiducia nella vita, una volta conquistato questo come lo possiamo spiralizzare? Come possiamo far divenire questa fiducia nella vita?

A questo punto entra in gioco un altro aspetto che vorrei richiamare, che è il rapporto con i trapassati.



In questo rapporto possiamo tenere presente una domanda, ad esempio ci troviamo in un momento difficile della nostra vita, può succedere, qualche volta succede, potremmo chiederci ma come l'avrebbe risolto un trapassato al quale noi diamo un valore morale, non solo affettivo, un valore importante, come si sarebbe comportato questo trapassato in questa situazione?

Se noi teniamo viventemente presente nella nostra coscienza questa domanda, allora non sarà strano che se ci saremo conquistati fiducia nella vita, non sarà strano, che in realtà iniziamo ad aprire le nostre orecchie i nostri occhi per far sì che diventi un ascolto e una vista spirituale nei confronti dei messaggi che ci arrivano dai trapassati.

Le ispirazioni e le immaginazione che ci arrivano dai trapassati nascono dalla Fiducia nella Vita che noi abbiamo nutrito dentro di noi, la fiducia nella Vita ci permette di entrare in una relazione con i trapassati diversa.

Questo è il livello spiraleico di questo tipo di forza, e allora questo tipo di forza ci permette di entrare in un divenire diverso del nostro essere, allora possiamo dire nei confronti di quello che può essere una situazione che alcuni direbbero senza speranza, una situazione in cui ci troviamo di fronte ad un binario morto, una situazione nella quale ci pare proprio che dobbiamo mettere la resa delle armi, quello è il momento invece in cui guardare il faro dal futuro e rispondere in tutte queste situazioni "accadrà quel che deve accadere", questo è importante sul piano individuale e sul piano sociale, anche perché se noi costantemente ci nutriamo di determinate informazioni e notizie, siamo continuamente scalfiti perché queste notizie ci mettono paura o ci mettono dubbi e la nostra direzione oscilla, tentenna, addirittura scricchiola; è anche necessario ricevere notizie che costantemente mettono a dura prova il nostro essere, e non si tratta tanto di aver fiducia di sé o autostima, perché è un altro discorso quello della fiducia della vita, cioè che la vita è ben più ampia di come noi vorremmo restringerla tra nascita e morte, la vita è un panorama molto più ampio, ed è solo in questo panorama molto più ampio che io posso scorgere il faro dal passato e il faro nel futuro, li devo sempre tenere presentemente in me.

Adesso voglio entrare ancora in un'altra visione, voglio farvi camminare ancora in questo corpo acqueo che noi ci portiamo, vorrei farvi camminare in una sezione acqua particolare, e questa sezione acqua si trova all'interno del cervello si forma nel cervello in alto, ma in realtà si estende per tutto il midollo spinale poi per tutto l'ambito celebrale, e questo liquido è così cristallino da venir chiamato acqua di roccia; viene conosciuto come liquido cefalo rachidiano.

Questo liquido cefalo rachidiano come vi dicevo la volta passata, anch'esso respira, respira con i nostri passi, ma respira anche sulla base della pulsazione del cuore.

Il cuore è uno di quegli organi, forse l'organo più privilegiato che ha a che fare con il liquido più peculiare che portiamo in noi che è il sangue, il cuore ha questa capacità di essere coppa per il sangue e di riversare questo sangue in tutto il corpo, solo l'utero che è il cuore



inferiore ha lo stesso privilegio non ci sono altri organi che accolgono questo liquido del sangue, dobbiamo anche guardare queste coppe che abbiamo dentro di noi.

Ebbene dal cuore, da questo sangue che circola nel cuore, va a distillarsi un liquido che andrà poi a essere richiamato da alcune cellule che si trovano nelle strutture del cervello, che in gergo si chiamano plessi coroidei, quindi il liquido cefalo rachidiano viene distillato dal sangue, è una distillazione sottile purissima, una filtrazione purissima.

Questo liquido ha la funzione di umettare il nostro cervello e ha la funzione magnifica di farlo galleggiare, fa galleggiare il cervello per far sì che del suo peso di 1,2 kg / 1,1 kg, noi percepiamo solo +/- 20 g tranne quando uno ha mal di testa che inizia a pesare dai 25/50 g.

Noi abbiamo la possibilità, grazie al liquido cefalo rachidiano di camminare nella sua acqua di luce e l'acqua di luce è quella che in qualche modo si può affiancare alla nostra forza pensante, la nostra forza di coniare pensieri la nostra forza di vivere nei pensieri, se i nostri pensieri stagnano, diventano pesanti, diventano densi, come densa è la linfa, che succhia, prende dai nostri organi, drena dai nostri organi e drena la densità delle emozioni di tutto il vissuto, di tutte le memorie che i nostri organi portano, chi si fa carico di portare questa linfa nel sangue venoso e poi nuovamente di riportarla dentro alla circolazione del cuore destro e dal cuore destro di nuovo viene distillato grazie al polmone questo sangue che si carica di nuovo e diventa arterioso, bene questo sangue una volta purificato, allora questo sangue può diventare liquido cefalo rachidiano, può diventare liquido luminoso, ebbene quando noi viviamo nella Fiducia nella Vita è perché riusciamo a respirare in determinati pensieri, riusciamo a concepire in modo ampio la forza di vivere con i piedi nell'acqua.

Il liquido cefalo rachidiano va dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, quindi segue in fondo quelle che sono le linfe degli alberi, infatti anche qui vi sono linfe ascendenti e linfe discendenti.

Noi questa linfa c'è l'abbiamo nel liquido cefalo rachidiano e così come l'albero che in natura ha linfe che vanno dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, noi abbiamo il liquido cefalo rachidiano e questo liquido fa sì che il nostro albero dei pensieri diventi un albero alchemico.

Questo albero è alchemico perché è tessuto della forza del nostro stare nello spazio e nel tempo, perché noi siamo tenuti a stare nello spazio e nel tempo, ma perché questo spazio e tempo diventino luminosi occorre far sì che vivano in una terra di smeraldo e questa terra di smeraldo noi la possiamo costruire quando c'è il Giallo e il Blu che si incontrano allora il Verde si fa smeraldo, si fa luminoso.

La cosa principale è comprendere che noi abbiamo bisogno di alleggerire i nostri pensieri, staccare i nostri pensieri stare con i nostri pensieri in quello che stiamo facendo, vivere in quello che stiamo facendo massimamente, vivere in quello che stiamo facendo e ci riusciamo proprio nel momento stesso in cui il nostro pensare vive leggero nell'aria.



Il nostro camminare nell'acqua ci permette di far sì che anche quest'acqua sia un'acqua in movimento, se l'acqua va a stagnare immediatamente tutto diventa melmoso anche nel nostro pensare, noi ci impregniamo di melma e ci impregniamo di melma nella misura in cui ci facciamo troppo carico di terra rispetto all'acqua, allora noi stiamo con i piedi nel fango non nell'acqua, non camminiamo più nell'acqua, camminiamo nel fango, noi abbiamo bisogno di camminare in senso antigravitario, e quello che fa il liquido cefalo rachidiano quando ci aiuta a pensare, non solo con la nostra testa ma ad accogliere i pensieri che arrivano dal cosmo, e per raccogliere i pensieri dal cosmo dobbiamo stare sempre in quel faro che viene dal futuro, che ci attira ci richiama costantemente.

È già un grande cambiamento di pensiero, iniziare a pensare che quello che ci accade, non dipende dagli eventi che storicamente noi possiamo osservare nella nostra vita, ma piuttosto dalle ultime cose che ci sono accadute, se iniziamo a portare i pensieri in questo modo rovesciamento il nostro modo di pensare. Allora anziché rovesciare, vomitare nella barca quando ci camminiamo, noi abbiamo l'opportunità invece prima, lavorando sul faro del futuro, di prevenire questo "mal di mare", pensare è dal futuro la causa di quello che mi successo non nel passato.

Questo è un modo nuovo di osservare la propria vita e un modo nuovo di stare nella propria vita, di stare nel quotidiano.

Quando oggi si dice pensa positivo, sì ma come fare? Oltre a quello descritto nell'incontro precedente ripetete come un Mantra " accadrà ciò che deve accadere", in questo modo la fiducia nella vita trascina gli eventi dal passato, allora noi prendiamo le forze che rischiano di essere indebolite dalla paura e dal dubbio.

La paura si veste in tanti modi te la portano incontro gli altri, te la porti incontro tu, la paura però non demonizziamola solo anche se è demonica per certi versi, ma cerchiamo di vederne dei risvolti di crescita: se non ci fosse quella paura, se non vivessimo in determinati dubbi non potremmo neanche conquistarci la fiducia nella vita, perché non c'è prova nella vita che non ci metta a dura prova.

Allora possiamo dire questo liquido cefalo rachidiano che sale e scende con i nostri respiri, che ci fa vivere in una dimensione diversa solo nella misura in cui io accendo con il mio fiammifero il coraggio della verità.

Il coraggio della verità è scomodo, difficile a tirarsi fuori, ma è veramente il fiammifero che accende la nostra forza di stare qui dove siamo, la nostra forza di vedere fino in fondo cosa ci è accaduto, allora scoprire magari anche nei fondali della nostra memoria cose inaspettate, cose impreviste, ed è l'imprevisto che viene chiamato dal faro del futuro, e noi riusciamo a superare l'ineluttabile, perché queste due forze sono lì che ci tirano l'ineluttabile e l'imprevisto, l'inaspettato.



In fondo chi vive nella fiducia della vita sa stare nell'imprevisto e sa oltrepassare l'ineluttabile, questo è il segreto, quindi conquistarsi questa forza ci permette di cavalcare la tigre che in realtà rischia di azzannarci.

Rifletto a lungo, a volte su quello che si sta vivendo in questo momento nel pianeta terra, gli eventi che accadono, che è bene conoscere, ma è anche bene saper prendere le giuste distanze, questi eventi di vario tipo noi oggi abbiamo l'opportunità che ci vengano squadernati davanti, dal dottor Google a tutto quello che ci può arrivare dalla comunicazione odierna.

Come riuscire a stare di fronte a tutto ciò?

E' come se improvvisamente, veramente noi ci ritrovassimo naufraghi sulla nostra zattera nei confronti di tutto ciò che ci circonda fintanto che questa zattera non sarà ben munita, non avrà un albero maestro di riferimento e un remo con il quale riusciremo ad arrivare a terra, perché tocca arrivare a terra ma stando prima di tutto sull'acqua, se riusciamo a stare nell'acqua vuol dire che riusciamo a stare dentro alla vita, la vita è strettamente legata all'acqua, quindi oggi con questo tema della fiducia nella vita siamo nel pieno della vita.

Avete sentito cosa diceva Madeleine "La fine del mondo è quando si cessa di aver fiducia nella vita" c'è un riferimento importante, lei coglie con questa frase lo stretto legame che c'è fra il Karma della Terra e il Karma dei singoli uomini, quindi noi abbiamo bisogno di singoli uomini forti, che abbiamo forte fiducia nella vita per far sì che il mondo adempia fino in fondo nel suo compito, nella sua missione.

Qual è questo? non è importante dirlo, non c'è bisogno di dirlo, che ognuno faccia il suo compito, che ognuno esegua il suo dovere e l'infelicità generale si tramuterà in una felicità generale, citato da "il Serpente Verde e la bella Lilia" fiaba di Goethe.

Il vecchio con la lampada getta costantemente perle per chi le voglia ascoltare, "che ognuno stia nel suo", "che ognuno faccia il suo" è semplice come ricetta, ma questa ricetta diventa valida purché abbia un titolo ovvero "accadrà quel che deve accadere" questa è la fiducia nella vita che ci riporta in relazione con i trapassati e ad allungare oltre la nostra visione degli uomini terrestri che possiamo sensibilmente vedere e ascoltare; noi possiamo benissimo vedere e ascoltare se ci conquistiamo fino in fondo ma realmente l'albero della vita, è il tempo perché questo inizi a crescere, ma che inizi a crescere non solo nelle conoscenze aride della scienza, che diventeranno in futuro dei miti che verranno sorpassati da quello che sarà l'avanzamento di nuove conquiste che l'uomo farà nel mondo del pensiero, nel mondo dell'azione, nel mondo della scienza, nel mondo della tecnica; se noi pensassimo a quante cose abbiamo visto cambiare della realtà intorno a noi nel giro di poco, ma in questo cambiamento che è lo stesso vento che scompagina Pietro quando cerca di raggiungere il Cristo, perché il tema è che il vento porta il cambiamento, noi dobbiamo stare in questo tema del vento/cambiamento e riuscire come dire a issare le nostre vele per portare la nostra barca dove vogliamo portarla, ma attenzione dove vuole portarla il nostro lo superiore.



Il tema è riuscire sempre a comunicare con il nostro Io superiore allora questo sì ci apre le porte ci illumina, allora veramente il faro dal passato e il faro dal futuro portano quella reale luce anche in un'esperienza di penombra che facciamo e questa esperienza di penombra è il dolore.

Ogni dolore ha il suo colore noi possiamo rischiare di naufragare o possiamo invece sederci sulla nostra barca e iniziare a guardarci intorno a guardarci dentro ed iniziare a guardare questo incontro del Giallo con il Blu per creare il Verde, questo è il segreto, allora anche il dolore ci illumina finalmente ha una sua luce non ha solo una sua tenebra, certo che nel momento in cui proviamo dolore vediamo spesso solo tenebra, ed è comprensibile questo, ma appena questo dolore tende a cessare allora è il momento di impegnarsi al massimo per scoprire qual è la luce dentro il colore del dolore, e diventa importante questa forza della fiducia nella vita in confronto alla speranza nella vita, senza di quello il dolore non cesserà mai.

Il dolore può realmente modificarsi solo se io porto incontro appena posso questo andare su e giù del liquido cefalo rachidiano. Il liquido cefalo rachidiano respira la luce di un pensare vivente, il pensare vivente attiene strettamente alla vita e non è fatto della densa melma del pensare comune, del pensare quotidiano, dell'opinione pubblica.

Io devo costruire un reale castello nell'acqua, che è nella mente ma in realtà si serve della forza unica di questo mantello di luce.

Arriva un periodo particolare, siamo a due giorni dalla Santa Lucia e questo giorno dà inizio alla serie delle cosiddette notti sante, sono notti nelle quali noi abbiamo la possibilità di portare coscienza, di rivedere all'indietro tutto quello che è stato quest'anno passato e anche ci viene in contro il faro dal futuro immergiamoci di notte, in queste notti particolari, soprattutto quelle che vanno dalla Vigilia all'Epifania osserviamo i nostri sogni, cerchiamo di guardare il colore dei nostri sogni, cerchiamo di ricevere il più possibile a cuore aperto le immagini di luce che ci possono arrivare, pulendo il nostro pensare, pulendo il nostro sentire, pulendo il nostro volere, abbiamo l'opportunità che il nostro Io possa veramente diventare la reale guida della nostra barca, altrimenti la barca segue le onde del mare che ci trascina dove vuole lui.

